



Via ieri ai colloqui di pace

Incontro a Roma tra i capi nemici del Mozambico

ROMA - Dopo 16 anni di massacri, dopo due anni di laboriosi negoziati, forse è la volta buona per la pace in Mozambico. Ieri a Roma si sono incontrati il presidente dell'ex colonia portoghese, Joaquim Chissano, e il leader della Resistenza nazionale mozambicana (Renamo), Alfonso Dhlakama. Il capo dello Stato e quello dei ribelli: per la prima volta faccia a faccia. «E' un incontro storico», gongola il nostro ministro degli Esteri, Emilio Colombo, gran cerimoniere dell'inedito summit iniziato alle 12 a Villa Madama. I colloqui dureranno fino a domani. Mediatore l'ex sottosegretario agli Esteri Mario Raffaelli.

Forse è davvero arrivato il momento di mettere la parola fine a una guerra estenuante e sanguinosa. Una di quelle guerre che affondano le loro radici nel tramonto delle dominazioni coloniali. I morti, in sedici anni, sono stati quasi un milione. Senza contare le vittime della fame e delle ricorrenti carestie.

I due leader, comunque, avranno un bel daffare per inventarsi la pace. I segnali che vengono dall'ex colonia lusitana non sono incoraggianti: proprio alla vigilia dell'incontro di Roma un gruppo di ribelli della Renamo ha attaccato la città di Catambe, a pochi chilometri dalla capitale Maputo, ammazzando 16 persone e ferendone altre quattro.

Allungato sulla riva dell'Oceano Indiano, di fronte all'isola del Madagascar, con un vicino ingombrante come il Sudafrica, il Mozambico vive nel caos da trent'anni. Dal 1962, quando il Frelimo (Fronte di liberazione del Mozambico), d'ispirazione marxista, iniziò la guerra di liberazione dai portoghesi. Nel 1975 il Mozambico conquistò l'indipendenza. Ma, intanto, i Paesi vicini legati all'Occidente (dapprima la Rhodesia, l'odierno Zimbabwe, e poi il Sudafrica) sponsorizzavano la nascita di un movimento di opposizione al governo marxista del Mozambico, la Renamo. Iniziò la guerra civile.

Nel 1986, la prima svolta. Chissano diventa presidente del Mozambico. E' una specie di Gorbaciov dell'Africa australe. In pochi anni butta a mare il marxismo-leninismo, cancella il ruolo guida del Frelimo e s'inventa una Costituzione che dà via libera al multipartitismo e all'economia di mercato. Chissano fa anche caute aperture alla Renamo. E dopo alcuni negoziati, si gettano le basi per le prime elezioni libere nella storia del Mozambico, che dovrebbero svolgersi l'anno prossimo.

Il resto è storia di oggi. Lo scenario dei negoziati si è spostato dall'Africa australe a Roma, dove da due anni sono in corso i colloqui tra le parti. Un lavoro paziente che ieri ha prodotto un risultato tangibile, facendo incontrare i due leader nemici.

Chissano e Dhlakama sono stati ricevuti anche da Amato e da Scalfaro. L'Italia, infatti, vuole giocare un suo ruolo nella partita del Mozambico. «Il nostro impegno - ha detto il ministro Colombo - è quello di fare in modo che emerga una via africana alla democrazia».